

LA CITTÀ DELLA RICERCA

Fatti e personaggi

Abiogen sbarca negli Stati Uniti E fonda anche una biotech «Per la terapia contro il dolore»

Nasce Ambros Therapeutics: maxi investimento da 125 milioni per sviluppi clinici avanzati
L'azienda pisana punta al mercato Usa per una patologia rara: accordo strategico sul neridronato

PISA

Abiogen Pharma, azienda farmaceutica pisana con una consolidata leadership nello sviluppo dei bisfosfonati, ovvero la classe di farmaci utilizzati principalmente per prevenire e trattare le malattie che causano una perdita di massa ossea, sbarca sul mercato statunitense da protagonista. E lo fa come cofondatrice di Ambros Therapeutics, una società biotecnologica statunitense dedicata allo sviluppo clinico avanzato del farmaco per il trattamento della Sindrome Dolorosa Regionale Complessa di tipo 1 (Crps-1), una patologia rara e debilitante, nota come Algodistrofia.

La nuova azienda americana nasce con un finanziamento di 125 milioni di dollari oversubscribed, a conferma del forte interesse degli investitori istituzionali, coguidato da Ra Capital Management e dalla piattaforma Enavate Sciences di Patient Square Capital, con la partecipazione di investitori specializzati nel settore life sciences e di Abiogen Pharma. Il primo finanziamento del progetto è destinato allo sviluppo clinico avanzato del farmaco. Le risorse raccolte sosterranno, infatti, la sperimentazione clinica di fase avanzata per la cura della malattia, oltre alle attività regolatorie e pre-commerciali necessarie per l'accesso al mercato statunitense. Abiogen ha concesso ad Ambros i diritti esclusivi sul neridronato per il Nord America, insieme all'opzione di espansione in ulteriori mercati mondiali, mantenendo tuttavia un ruolo attivo nel programma di sviluppo. Il neridronato, scoperto e sviluppato da Abiogen Pharma, è approvato in Italia per il trattamento dell'Algodistrofia ed è già stato utilizzato in oltre 600 mila pazienti, confermando un profilo di sicurezza consolidato e benefici clinici duraturi, in particolare sul controllo del dolore.

L'Algodistrofia è infatti una patologia rara con una stima di 65 mila nuovi casi all'anno negli Stati Uniti e, secondo Massimo Di Martino, presidente di Abiogen Pharma, «la nascita di Am-



Prisca e Massimo Di Martino ai vertici di Abiogen

bro Therapeutics rappresenta un passaggio strategico fondamentale nel percorso di crescita e internazionalizzazione dell'azienda italiana perché «il neridronato è il risultato di un lungo investimento scientifico e clinico e di una consolidata esperienza di utilizzo in Italia e con Ambros intendiamo valorizzare questo asset in un contesto regolatorio e di mercato altamente competitivo come quello statunitense, con l'obiettivo di rendere disponibile una tera-

pia innovativa a pazienti affetti da una patologia rara e ad elevato bisogno clinico insoddisfatto».

Secondo Prisca Di Martino, direttrice commerciale di Abiogen Pharma e componente del consiglio di amministrazione di Ambros, «con la nuova azienda negli Stati Uniti compiamo un passo decisivo adottando per il neridronato un modello di sviluppo progettato sin dall'origine per il mercato statunitense, il più competitivo e tra i più rigorosamente regolamentati a livello globale».

Gab.Mas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il prestigioso premio all'ex presidente del Cnr

«L'asino che raglia» a Carrozza «Pisa scriva le nuove regole dell'ia»

PISA

Il premio «L'asino che raglia» 2025, nato da un'idea di Franco Luigi Falorni e assegnato dall'associazione Amici della Maggia a persone che si distinguono per la qualità del loro lavoro, caratterizzato da costanza e umiltà, con l'intento di raggiungere uno scopo e lasciare un segno a beneficio dell'intera società, è stato consegnato quest'anno a Maria Chiara Carrozza, fisica pisana che si è occupata, e si occupa, di biorobotica e bioscienza, che è stata rettrice della Scuola Sant'Anna, ministra della Pubblica Istruzione e più recentemente presidente del Cnr. «Una persona – si legge nella motivazione del premio – che con il suo lavoro scientifico e di indirizzo influenza il pensiero e la ricerca a livello sia europeo che globale»: la cerimonia di premiazione si è svolta nei giorni scorsi alla presenza, tra gli altri, del presidente dell'Opera della Primaziale Pisana, Andrea Maestrelli, dei rettori dell'Università di Pisa e della Sant'An-



La cerimonia di premiazione

na, Riccardo Zucchi e Nicola Viatiello, di Antonietta Scognamiglio in rappresentanza della Provincia, del vicepresidente del consiglio regionale, Antonio Mazzeo, e del presidente della Fondazione Pisa, Stefano del Corso.

Carrozza è stata anche protagonista subito dopo della tavola rotonda «Intelligenza Artificiale e Intelligenza umana: ... Amici!?» insieme al filosofo Adriano Fabris, alla geografa Michela Lazzeroni e al medico Giuseppe Meucci, e ha lanciato l'idea che Pisa, con le sue peculiari carat-

teristiche di città che per prima in Italia ha lanciato l'utilizzo di internet, con il primo indirizzo di posta elettronica e il primo sito, con la presenza di un sistema di università molto ricco e dinamico e del Cnr, possa essere il luogo adatto per creare un Manifesto sull'Intelligenza Artificiale, ossia un lavoro di riflessione che sappia mettere al centro le abilità cognitive dei bambini che vanno difese, preservate e, se possibile, promosse in un ambiente di apprendimento che si sta profondamente modificando.

Secondo l'ex presidente del Cnr, infatti, «è importante che l'Europa sia più attiva e consapevole di quanto risorse di intelligenza artificiale open source come quelle che offre, per esempio, Google abbiano un impatto forte sui modi di pensare a tutti i livelli e da qui l'esigenza di avere un ambiente di intelligenza artificiale che nasca in Europa e soprattutto di imparare a usare l'intelligenza artificiale più responsabilmente, perché i sistemi predittivi generati dall'analisi dei dati non sono necessariamente la realtà ma possono certamente indirizzarla».



FEDERICO GIUSTI

«Cervelli in fuga? Precarizzazione sistematica»

PISA

«Sminuire ed eludere le problematiche del precariato e, davanti all'evidenza dei fatti, dare dei comunisti ai contestatori. La precarizzazione? Sistematica e tra le cause principali della fuga all'estero dei ricercatori. Le procedure di reclutamento? Inadeguate, tanto che il numero degli esclusi resta preponderante. Il PNRR ha alimentato nuova precarietà, perché le apposite norme di stabilizzazione non sono state estese all'Università e nella Pubblica amministrazione saranno risibili nei numeri».

Lo denunciano Federico Giusti del Pubblico Impiego Cub e Valentina Salada della Cub nazionale, secondo i quali il «Governo ha preferito buttare tutto in rissa: dalla Bernini che accusa gli studenti di medicina di essere «poveri comunisti», fino a commenti e reazioni mediatiche che hanno finito per banalizzare il tema, solo poche centinaia di precari della ricerca legata al PNRR avranno la possibilità di essere confermati grazie alle risorse stanziati in manovra e la CRUI farebbe bene a prendere atto di questa realtà, disponendo dei numeri necessari per una valutazione onesta». Secondo il sindacato di base, infatti, «50 milioni di euro in due anni, tra Fondo di finanziamento ordinario (Ffo) e Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca (Foe), rappresentano una goccia nel mare eppure sarebbe stato sufficiente non destinare 2 milioni agli atenei privati per reperire altre risorse da investire per le assunzioni». «Le scelte del Governo – concludono Giusti e Salada – appaiono invece chiarissime: accontentare il privato».